

Chiaverano – 3 Novembre 2019
Celebrazioni per il IV Novembre

Buongiorno a tutti,

vorrei, innanzitutto ringraziare il Parroco Don Camillo, il gruppo Alpini di Chiaverano, l'Arma dei Carabinieri, la Filarmonica Chiaveranese e il Coro di Chiaverano per la collaborazione nell'organizzazione di questa giornata.

Un grazie poi a tutti voi che oggi siete qui per assistere alla Santa Messa e alla celebrazione della ricorrenza del IV Novembre, la Giornata dell'Unità Nazionale e la Festa delle Forze Armate.

Il 4 novembre 1918 aveva termine il 1° conflitto mondiale - la Grande Guerra - un evento che ha segnato in modo profondo e indelebile l'inizio del '900 e che ha determinato radicali mutamenti politici e sociali.

La data, che celebra la fine vittoriosa della guerra, commemora la firma dell'armistizio siglato a Villa Giusti (Padova) con l'Impero austro-ungarico ed è divenuta la giornata dedicata alle Forze Armate.

In questa giornata si intende ricordare, in special modo, tutti coloro che, anche giovanissimi, hanno sacrificato il bene supremo della vita per un ideale di Patria e di attaccamento al dovere: valori immutati nel tempo, per i militari di allora e quelli di oggi.

La ricorrenza che oggi ricordiamo ci rimanda ad avvenimenti che furono nello stesso tempo grandiosi e dolorosi della nostra Storia. Il IV novembre significa per noi italiani la conclusione vittoriosa in un conflitto durissimo e tragico combattuto fianco a fianco nelle trincee da giovani di ogni regione e ceto sociale.

Il 6 novembre 1918 il Presidente del Consiglio dei Ministri, l'on. Orlando, scrisse al Gen. Diaz: *“Il prodigio è compiuto. Si è compiuto come neppure le nostre più audaci speranze potevano figurarsi. Un unico giorno ha visto insieme liberati gli estremi lembi della Patria invasa e il Tricolore sventolare sulle due Città per le quali i nostri cuori sanguinarono nella tacita attesa, fiammeggiarono nella lotta leonina. La geniale saggezza dei duci, la costanza indomita e l'ardimento eroico dei soldati e marinai ha ravvivato di nuova luce immortale la grandezza e la nuova gloria d'Italia. Essa non si spegnerà mai.”*

Parole piene di esagerata retorica ma che finalmente dicevano che la guerra era finita, erano finite le operazioni belliche, erano finite molte vite: oltre 10 milioni di morti.

Oggi è un giorno che deve fissare nella memoria di ognuno di noi sentimenti di unità, di condivisione, partecipazione e di forte senso civico.

Come le Forze Armate, ogni giorno, si impegnano con coraggio e dedizione ad affrontare sfide ad alto rischio in difesa della nostra sicurezza, della tutela della libertà individuale e del mantenimento della pace, anche noi cittadini, nel nostro piccolo, nel modo che riteniamo più giusto, dobbiamo contribuire al perseguimento dei doveri costituzionali, tracciati secondo un percorso di rispetto delle leggi e delle altrui, individuali libertà.

Proprio nel ricordo dei troppi caduti nella prima ma anche nella seconda guerra mondiale siamo tutti richiamati ad una profonda riflessione: quest'oggi, infatti, è l'occasione per ringraziare uomini coraggiosi che spendono la loro vita per il *bene comune*, ma è anche l'occasione per risvegliare in noi stessi una rinnovata responsabilità civica verso il nostro Paese.

Dalla Prima guerra mondiale nacque la storia dell'Italia, della sua Unità, e, successivamente, della Resistenza. L'Italia stessa, la nostra Repubblica, è nata sotto l'effigie del sacrificio, del senso civico, secondo gli ideali di democrazia e di partecipazione.

Viviamo oggi un momento storico difficile, incerto e di grande confusione. La politica è schizofrenica, la democrazia è febbricitante, la rabbia è tanta. Non ci sono grandi ricette per risollevare il capo e guardare avanti. All'Italia ne serve soltanto una, i cui ingredienti sono: legalità, partecipazione, senso civico, responsabilità ed un rinnovato amore per la propria terra e la propria città.

L'Italia ha bisogno di energie positive, di nuove idee, nuovi sogni, di nuovo entusiasmo da tutti noi ma soprattutto dalle nuove generazioni.

I libri di storia sono soliti citare I RAGAZZI DEL 99, cioè quei ragazzi che avrebbero compiuto 18 anni nel 1917 per arruolarsi quali giovani soldati per combattere a Vittorio Veneto e che, a dispetto della loro giovane età, seppero farsi onore e contribuire all'Unità d'Italia.

Oggi deve venire dalle giovani generazioni lo spirito per la rinascita di questo paese, con il contributo delle famiglie e delle scuole che devono far superare e sconfiggere i nostri nuovi nemici che si chiamano egoismo, indifferenza, razzismo.

Concludo citando una bellissima frase di Papa Francesco: *NON FACCIAMOCI E NON FATEVI RUBARE LA SPERANZA.*

Grazie ancora a tutti.

Il Sindaco – Maurizio Fiorentini